

Il lavoro quale asset strategico per lo sviluppo competitivo del cluster logistico portuale italiano

Author : Andrea Appetecchia

Date : 4 maggio 2018



Le premesse

La questione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei lavoratori portuali è ormai da qualche anno oggetto di approfondimenti e di analisi a livello nazionale ed internazionale. In Italia, da più parti si rileva uno squilibrio tra domanda e offerta formativa che non si avverte in altri Paesi Europei con spiccata vocazione marittima, dove invece le opportunità di formazione sono numerose e con elevati standard di qualità.

Dalla constatazione dello svantaggio competitivo del cluster logistico portuale nazionale nasce l'idea di costituire una Scuola Logistico Portuale di livello nazionale capace di colmare il gap poc'anzi richiamato affrontando il tema della formazione, dell'addestramento e della qualificazione degli addetti, in prima battuta dell'area portuale, ed in prospettiva del complesso delle attività logistiche retroportuali.

Perché iniziare dal lavoro portuale

Se guardiano ai numeri assoluti: il lavoro portuale è residuale all'interno della catena logistica, sia per addetti, sia per ricchezza generata (Tab. 1).

Tab. 1 - Il ranking dei lavori logistici